

Un altro motivo per ricordare il 6 dicembre, giorno di San Nicola,

protettore degli studenti e delle vittime dell'ingiustizia.

"6 dicembre 2008 - 6 dicembre 2014.

Sesto anniversario dell'omicidio di Alexis Grigoropoulos

Sei anni fa, nel quartiere di Exarchia, nel centro di Atene,

veniva ucciso da un poliziotto Alexis Grigoropoulos,

un giovane di 15 anni.

Da quell'evento partì una rivolta che durò dei mesi e

coinvolse tutta la Grecia e non solo.

Centinaia di migliaia di persone presero parte a questa rivolta, le strade di

Atene e di molte altre città vennero riempite di manifestanti che

si ritrovavano con cadenza giornaliera. Le università, le scuole di ogni grado

e numerosi comuni di città e paesi vennero occupate e furono la base

per assemblee cittadine. Non si metteva in discussione solo la violenza della polizia,

ma i fondamenti di una società marcia che reggeva se stessa basandosi

sull'ingiustizia e la corruzione.

La morte di questo giovane svegliò le coscienze di migliaia e migliaia di persone,

che misero in discussione se stessi e la società in cui vivevano.

Proprio da questo evento sono nati le assemblee di quartiere che sono ancora vive in molti

quartieri di Atene e che hanno un ruolo fondamentale di organizzazione dal basso.

Grazie a questi luoghi di ritrovo e di discussione sono nate esperienze fondamentali

come il Parkaki (il giardino pubblico occupato e autogestito nel centro di Atene

sottratto all'ennesima speculazione), le mense, gli ambulatori e le farmacie

autogestite per i disoccupati, i centri di assistenza per gli immigrati etc..

Sono passati 6 anni da quel giorno. In questo periodo la Grecia è molto cambiata.

Tutti i governi che si sono susseguiti hanno solamente accentuato quell'ingiustizia e quello schifo

che già sei anni prima avevano causato la rivolta. La crisi economica ha rafforzato la corruzione

e le disuguaglianze e con esse la violenza della polizia.

L'attuale governo è solo l'ultimo responsabile di questa catastrofe che sta vivendo la Grecia.

Sa di avere le ore contate, ma questo, come un cinghiale ferito,

non fa che renderlo più aggressivo e disposto a tutto.

In maniera organizzata e pianificata sta provocando la morte di Nikos Romanos,

il giovane di 21 anni a cui esattamente sei anni fa

ha ucciso il suo migliore amico (Alexis Grigoropoulos).

Adesso, incurante dello schifo che sta provocando, Samaras continua dritto per la sua strada

degno della più ottusa ideologia fascista.

Cerca di salvarsi giocando la carta del caos e della violenza e se da una parte provoca la rivolta dall'altra ne paventa la feroce repressione.

Da ieri sono vietate tutte le manifestazioni nel centro di Atene.

Il divieto comprende un'area ancora più grande di quando la cancelliera Angela Merkel venne in visita nella capitale greca. Solo nel centro di Atene sono schierati in forma permanente 8000 poliziotti in assetto antisommossa.

Ieri sono già stati arrestati 40 studenti per non aver rispettato il divieto.

Numerose facoltà universitarie sono occupate ad Atene, Sallonicco e Creta.

Anche i comuni di varie città sparse su tutto il territorio si trovano al momento in stato di occupazione.

Centinaia e centinaia sono le dichiarazioni di solidarietà che arrivano a

Nikos Romanos da parte di unioni di lavoratori, assemblee, sindacati, centri sociali,

occupazioni e da tantissima gente comune stanca di vivere in questo regime.